

Area Tecnica

LR 2104

06/07/2016

Spett.le

Confartigianato Imprese

Direzione politiche economiche

Via San Giovanni in Laterano, 152

00184 - ROMA

All'attenzione del dott.

Bruno Panieri

Oggetto: Osservazioni per il documento di consultazione DCO n. 255/2016 - "Riforma della struttura tariffaria degli oneri generali di sistema per clienti non domestici nel mercato elettrico"

Con riferimento alla Vostra comunicazione del 28/06/2016, riguardante quanto in oggetto, si invia il nostro contributo, segnalando nel contempo la forte preoccupazione per quanto potrebbe accadere con questa possibile riforma degli oneri generali di sistema, che potrebbe comportare, con buona probabilità, un significativo aggravio dei costi a carico delle piccole imprese.

Passando alla valutazione del documento di consultazione esprimiamo quindi un giudizio sostanzialmente negativo sull'intera proposta.

Non si condivide il considerare a parte le componenti UC3 e UC6 dagli altri oneri di sistema, seppur riconducibili a voci legate al trasporto; esse sono nate insieme alle altre e tali devono rimanere. Altrimenti per il medesimo principio si dovrebbe accoppiare anche la UC7 con la UC3 e UC6, in quanto la UC6 riguarda la qualità del servizio, mentre la UC7 riguarda l'efficienza energetica.

Oneri di sistema sono tutte le componenti A, UC, MCT.

La struttura attuale, con A2, A3, A5 binomia e le altre monomie, rendono la spesa per oneri di sistema legata al consumo in termini di kWh (driver energia), quindi creano

una sorta di applicazione che tiene conto della dimensione aziendale dal punto di vista dei consumi elettrici.

Il volere modificare l'attuale struttura tariffaria da Binomia / Monomia a Trinomia comporterà con buona probabilità un aggravio di spesa per molte realtà dell'artigianato e delle piccole medie imprese che dovranno pagare gli oneri di sistema anche sulla componente fissa e su quella proporzionale alla potenza.

Tutti i clienti finali aventi potenza disponibile inferiore e/o uguale a 16,5 kW sono dotati di limitatore di potenza, pertanto, se prelevassero in un dato mese potenze molto inferiori a quella disponibile pattuita con il distributore, si troverebbero comunque in fattura la potenza impegnata, cioè quella disponibile ridotta della tolleranza del 10 %, indipendentemente dal suo effettivo prelievo.

Quindi introducendo un corrispettivo riferito agli oneri di sistema proporzionale alla potenza impegnata/disponibile, avremmo per le piccole imprese una spesa degli oneri di sistema determinata comunque sul valore di potenza impegnata, definita appunto con il 10% inferiore a quella disponibile. Questo indipendentemente dal valore della potenza prelevata (che spesso è nettamente inferiore al valore della potenza impegnata riportata in fattura).

Tale dinamica è presente anche per molte imprese con potenza disponibile fino a 33 kW, dunque non solo fino a 16,5 kW.

Le imprese che ricadono in queste casistiche si troverebbero a contribuire sulla componente euro/potenza (€/kW) in maniera più consistente rispetto ad altre imprese energivore che pagherebbero invece sull'effettivo prelievo di potenza e che hanno un'utilizzazione maggiore della stessa.

Le nuove proposte tariffarie diminuiscono il peso della componente €/kWh, ed incrementano il peso delle componenti €/POD ed €/kW e questo, inevitabilmente, comporterà un aggravio della spesa per le imprese aventi un'utilizzazione medio/bassa della potenza.

Quello che prospetta l'Autorità sono sostanzialmente cinque scenari nei quali il rischio dell'aggravio di spesa per le piccole imprese appare in linea di massima quasi certo e, anche, per alcune situazioni particolarmente gravose.

Sulla base di alcune simulazioni fatte, abbiamo potuto verificare che il minor aggravio della spesa per oneri di sistema, si configura nell'ipotesi B3, nella quale il peso della componente legata al consumo elettrico (driver energia) ricopre più dell'83% rispetto agli altri driver (nella situazione attuale il driver energia pesa per circa il 93%).

La logica di avere la certezza del gettito e quindi di incassare gli oneri, spostando la riscossione del credito sui driver potenza e sul driver POD, in modo tale da svincolarsi dal driver legato al consumo elettrico (e quindi da eventuali fluttuazioni dei consumi dipendenti da condizioni meteorologiche e da condizioni macroeconomiche) non deve implicare, a nostro giudizio, penalizzazioni di spesa per il mondo dell'artigianato e delle piccole medie imprese, per questo tale spostamento dovrebbe essere evitato.

Infine, per quanto riguarda l'avvio della nuova struttura tariffaria, fermo restando quanto sopra riportato, si ritiene che debba essere spostata il più avanti possibile e comunque in tempi che non comportino procedure di conguaglio per i 7.100.000 clienti finali potenzialmente coinvolti con questa riforma.

In allegato riportiamo una tabella riepilogativa 9 casi reali riferiti ad aziende artigiane, con la simulazione di ciò che avverrebbe nelle cinque ipotesi prospettate dall'Autorità.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Pietro Francesco De Lotto

